Carestia in Corea del Nord

Autore: George Ritinsky
Fonte: Città Nuova

Secondo un report delle Nazioni unite, i raccolti nel Paese sono rimasti a livello da fame. Eppure basterebbe poco per risolvere la situazione

Forse avevo 8 anni quando guardavo le notizie alla televisione dal fronte della **guerra del Vietnam**: quei B52 che sganciavano tonnellate di bombe riempivano i miei occhi di stupore e il cuore di tristezza. Ero piccolo, ma capivo che la cosa era ingiusta oltre che costosa. Già a quel tempo i giornali parlavano di **un grande spreco di denaro che poteva essere utilizzato per sfamare quella gente**. Col prezzo di un cannone, quante persone si potrebbero sfamare? E di un elicottero? E di un missile balistico intercontinentale di lunga percorrenza? Con 2 euro al giorno si potrebbe sfamare un bambino da queste parti, nemmeno un bullone di un aereo B52. Notizia del 6 marzo raccolta dal *Bangkok Post* e da altre agenzie d'informazione: le Nazioni Unite comunicano che **i raccolti nella Corea del Nord quest'ultimo anno sono rimasti ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni**. Nel 2018 sono stati prodotti soltanto 4,95 milioni di tonnellate di raccolto, circa 500 mila in meno dell'anno precedente. I mesi di luglio e agosto sono stati particolarmente caldi in Corea, seguiti poi da un tifone, Soulik, che ha distrutto i raccolti con una percentuale dal 12 al 14%, a seconda delle regioni. Un disastro nel disastro di **un'agricoltura ridotta ai minimi termini per via dell'embargo** (delle sanzioni internazionali), con poca terra coltivabile (solo il 20% del suolo è consono all'agricoltura, a causa di inondazioni, mancanza di fertilizzanti e di nuove tecnologie). Risultato: **600 mila persone, per la precisione, sono a rischio fame più degli scorsi anni**, per un totale di 10,9 milioni di persone che hanno bisogno oggi di assistenza umanitaria perché invece a rischio di "semplice" malnutrizione, e perciò potenzialmente a rischio malattie. 10,9 milioni corrisponde al 43% della popolazione della Corea del Nord. Le Nazioni Unite potranno aiutare quest'anno soltanto 3,8 milioni di persone, in netta diminuzione dai 6 milioni dello scorso anno per mancanza di fondi. Anche alcune agenzie internazionali stanno ritirandosi dalla Corea del Nord a causa del clima internazionale che non favorisce il lavoro. Il mese scorso, **Pyongyang ha informato le Nazioni Unite che mancano all'appello 1,4 milioni di tonnellate di cibo per il 2019**, come dice il coordinatore residente per le Nazioni Unite nella Corea del Nord, Tapan Mishra. Un ulteriore problema è rappresentato dalle notizie provenienti da fonti occidentali, dagli Usa e dalla Corea del Sud, ma non confermate da Cina e Russia, che ci sarebbero movimenti sospetti nella stazione di lancio satellitare di Sohae nella Corea del Nord. Una notizia da prendere con le pinze, in quanto manca di conferme incrociate. **Mon Jae-in, presidente della Corea del Sud, sta instancabilmente lavorando per riportare Usa e Corea del Nord al tavolo dei negoziati**, tornando al "tavolo a 6'', con Russia, Cina, Giappone, Corea del Sud, Corea del Nord e Stati Uniti, iniziati nell'agosto del 2003 e collassati nel settembre del 2007. Finché l'arte delle diplomazia ad ampio raggio non sarà ripresa, sarà difficile arrivare a una pace duratura e giusta. Intanto 10,9 milioni di persone attendono che arrivi il pane, e non missili.